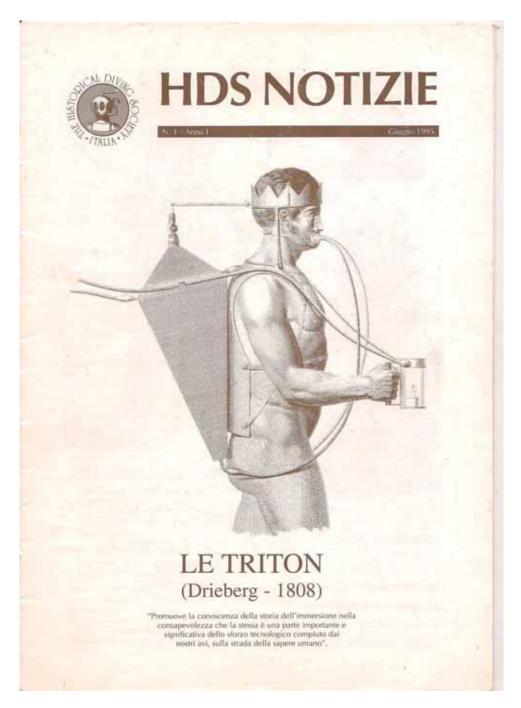


HDS NOTIZIE

Anno XX - N. 57

Marzo 2015

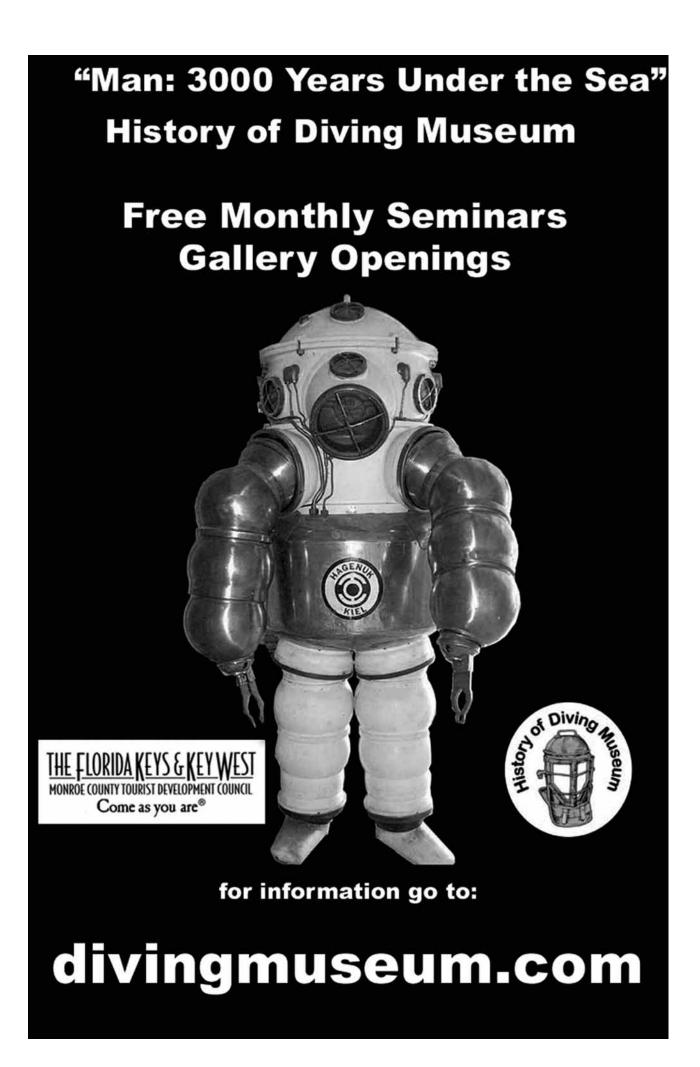
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - d.I. 353/2003 (conv. I. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB La Spezia € 4,00



I VENT'ANNI DELLA NOSTRA RIVISTA HDS Notizie n. 1

(Giugno 1995)

«Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano.»



THE HISTORICAL DIVING SOCIETY, ITALIA

C.P. 75 - Piazza Marinai d'Italia, 16 - 48122 Marina di Ravenna (RA) – Fax 0544.500148 – cell. 335.5432810 www.hdsitalia.org hdsitalia@racine.ra.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Faustolo Rambelli – Vicepresidente: Federico de Strobel Consiglieri: Vincenzo Cardella, Francesca Giacché, Mauro Pazzi, Fabio Vitale, Cesare Zen Revisori dei conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni, Gianfranco Vitali

Coordinatori di settore

Tecnologia Storica Gian Carlo Bartoli < <u>info@protecosub.com</u>> *Biblioteca* Vincenzo Cardella < <u>vincenzosmz@libero.it</u>>

Rapporti con le Editorie Gaetano Cafiero <gaetano.cafiero@alice.it>, Francesca Giacché <<u>hdsnotizie@hdsitalia.org></u>
Segreteria e soci Francesca Cardella, <<u>segreteria@hdsitalia.org></u>
Attività Culturali Federico de Strobel <<u>destrobel@libero.it></u>

Redazione HDS NOTIZIE e Pubblicità Francesca Giacché hdsnotizie@hdsitalia.org Videoteca Vittorio Giuliani Ricci hdsitalia.org Videoteca Vittorio Giuliani Ricci hdsitalia.org

Museo Nazionale delle Attività Subacquee Faustolo Rambelli ramfaustolo@racine.ra.it

Concorso video Mauro Pazzi mpazzi@racine.ra.it Web-master Mauro Pazzi mpazzi@racine.ra.it

Eudi Show Fabio Vitale <fabiovitale24@gmail.com> Gianfranco Vitali <gf.vitali@libero.it>
Segreteria Organizzativa Mauro Pazzi <mapazzi@racine.ra.it> Marco Sieni <marco@marcosieni.it>

HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society, Italia Redazione: c/o Francesca Giacché – Viale Fieschi, 81 – 19132 Marola (SP) Tel. 0187.1865218 Cell. 349.0752475 – hdsnotizie@hdsitalia.org
Direttore Responsabile: Gaetano Cafiero – Caporedattore: Francesca Giacché

Hanno collaborato a questo numero:

Vincenzo Cardella, Sabina Cupi, Federico de Strobel, Francesca Giacché, Rossella Paternò, Faustolo Rambelli, Fabio Vitale

Le opinioni espresse nei vari articoli rispecchiano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS, ITALIA.

Pubblicità: Francesca Giacché – Tel. 0187.1865218

Fotocomposizione e Stampa: Ambrosiana Arti Grafiche - La Spezia

Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887

Soci sostenitori:

A.N.C.I.P. – ASSOSUB – ASS. CMAS Diving Center – CENTRO FORMAZIONE OFF-SHORE - CENTRO IPERBARICO RAVENNA Federico DE STROBEL – DIRANI MARINO s.r.l – F.I.P.S.A.S.

FONDAZIONE ARTIGLIO EUROPA – FONDAZIONE LUIGI FERRARO – Vittorio GIULIANI RICCI PALUMBARUS di Alberto Gasparin – Faustolo RAMBELLI – Fabio VITALE – Gianfranco VITALI

Soci onorari: FRANCESCO ALLIATA, EZIO AMATO, MARIA GRAZIA BENATI (1931-1992), LUIGI BICCHIARELLI (1931-2010),
RAIMONDO BUCHER (1912-2008), FRANCO CAPODARTE, DANILO CEDRONE, CENTRO CARABINIERI SUBACQUEI, PIERGIORGIO DATA (1939-2005),
VICTOR DE SANCTIS (1909-1996), ENNIO FALCO (1931-1969), LUIGI FERRARO (1914-2006), ALESSANDRO FIORAVANTI (1917-2013),
ROBERTO FRASSETTO (1917-2013), LEONARDO FUSCO (1930-2012), ELIO GALEAZZI (1948-2013), ROBERTO GALEAZZI (1882-1956),
ANDREA GHISOTTI (1951-2010), ALBERTO GIANNI (1891-1931), HANS HASS (1919-2013), NINO LAMBOGLIA (1912-1977), ENZO MAJORCA,
DUILIO MARCANTE (1924-1985), MARINE CONSULTING, MICOPERI S.R.L., ALESSANDRO OLSCHKI (1924-2011),
RAFFAELE PALLOTTA D'ACQUAPENDENTE, FOLCO QUILICI, GIANNI ROGHI (1927-1967),
DAMIANO ZANNINI, LAMBERTO FERRI RICCHI, LUCIANA CIVICO

HDS – ITALIA AWARDS

1995	5 Luigi Ferraro	2003	Piergiorgio Data
	Roberto Frassetto		Raffaele Pallotta d'Acquapendente
1996	Roberto Galeazzi (alla memoria)		Damiano Zannini
	Alberto Gianni (alla memoria)	2004	Nino Lamboglia (alla memoria)
1997	Raimondo Bucher		Centro Carabinieri Subacquei
	Hans Hass		dell'Arma dei Carabinieri
	Folco Quilici	2006	Ennio Falco (alla memoria)
1998	Alessandro Olschki		Leonardo Fusco
	Alessandro Fioravanti	2008	Maria Grazia Benati (alla memoria)
1999	Duilio Marcante (alla memoria)		Andrea Ghisotti
	Enzo Majorca	2011	Lamberto Ferri Ricchi
2000	Victor De Sanctis (alla memoria)	2013	Micoperi srl
	Luigi Bicchiarelli		Ezio Amato
2001	Gianni Roghi (alla memoria)		

Franco Capodarte

The Historical Diving Society, Italia Viale IV Novembre, 86/A

48023 Marina di Ravenna (RA)

The Historical Diving Society,UK Little Gatton Lodge 25, Gatton Road, Reigate Surrey RH2 0HD - United Kingdom

The Historical Diving Society, Denmark Kirsebaervej, 5 - DK –8471 Sabro - **Denmark**

The Historical Diving Society, Germany Brochbachtal 34

D-52134 Herzogenrath NW - Germany

The Diving Historical Society, Norway NUI A.S. - Gravdalsveien 245 Pb.23 Ytre Laksevaag NO-5848 Bergen - Norway

The Historical Diving Society, USA P.O. Box 2837

Santa Maria - CA 93457-2837 - U.S.A.

HDS NEL MONDO

Historical Diving Society Australia-Pacific P.O Box 347, Dingley Village Victoria, 3172 -

The Historical Diving Society, Mexico Bosque de Ciruelos 190-601B B de Las Lomas - Mexico D.F.

The Historical Diving Society Russia Gagarina Prospect 67, St. Petersburg Russia 196143

The Historical Diving Society, South Africa 20, Esso Road – Montague Gardens, 7441 Cape Town – South Africa

The Historical Diving Society, Canada 241 A East 1st Street Rear North Vancouver B.C. V7L 1B4-Canada

Swedish Diving Historical Society Havrestigen, 15 SE-137 55 Vasterhaninge - Sweden Histoire du DSF Les Ormeaux 107, rue Vatel F-34070 Montpellier - France

The Historical Diving Society, Poland 00-075 Warszawa, Senatorska 11 p.25, Poland

The Historical Diving Society, España www.hdses.com

Společnost pro historii potápění Česká republika (Historical Diving Society Czech Republic - HDS CZ) Na Košince 106/3 - 180 00 Praha 8 Czech Republic

HDS Asia www.asiangeographic.org hds@asiangeographic.org - Singapore

Per i relativi siti consultare: www.hdsitalia.com

SOMMARIO

SERVIZI SPECIALI



6 Vent'anni di HDSI **ELOGIO DELLE BELLE IMMERSIONI ANTICHE**

di Francesca Giacché

11

Vent'anni di HDSI **DUE PENSIERI E UN'INTERVISTA** di Sabina Cupi



12 **OMAGGIO A LOTTE**

di Francesca Giacché

Prima di chiamarsi Hass **BRRRRRRR! SPEDIZIONE NEL** MAR GLACIALE VIENNESE

di Lotte Baierl Traduzione di Rossella Paternò

RUBRICHE



Iconografia storico - subacquea

a cura di Federico de Strobel I vent'anni della nostra rivista HDS Notizie n.1 Giugno 1995



Collezionando

a cura di Fabio Vitale PANERAI, IL TEMPO DEGLI EROI



GOCCE DI STORIA

a cura di Faustolo Rambelli L'USO DELLE SPUGNE IN MEDICINA negli anni 1834 e 1864



ECHI DAL PROFONDO

RAVENNA - Mostra "Il lavoro subacqueo"

UOMINI D'ACCIAIO 1900-1920 La Spezia tra sogno e divenire



LA BIBLIOTECA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché Luisa Cavallo SUB ANTARTIDE: racconti subacquei dal Continente di ghiaccio Edizioni IRECO, 2015



Archeologia-Storia -Etnologia navale a cura di Alessandro Asta, Giovanni Caniato, Davide Gnola, Stefano Medas libreriauniversitaria.it Edizioni



HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché Das Mädchen auf dem Meeresgrund https://www.youtube.com/ watch?v=ZIEsOglP6g0

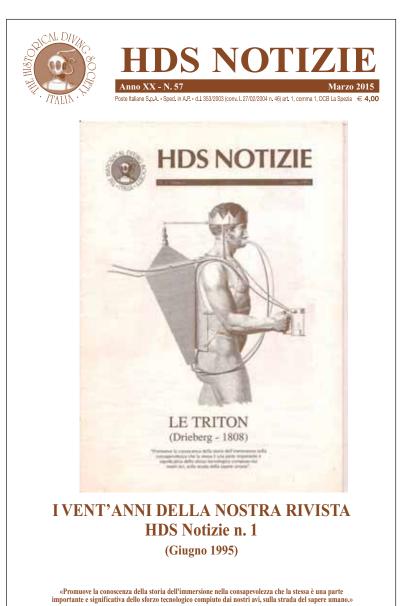
https://www.youtube.com/ watch?v=osSYN-fxtGw

www.historicdiving.com

www.bibliotecadiunapneista.it

ICONOGRAFIA STORICO - SUBACQUEA

a cura di Federico de Strobel



IN COPERTINA:

I VENT'ANNI DELLA NOSTRA RIVISTA HDS notizie n. 1 Giugno 1995

L'immagine di copertina riproduce il primo numero di HDS NOTIZIE pubblicato nel lontano 1995 (nel '94 uscì un numero 0 non ufficiale). Sono trascorsi vent'anni da quando la HDSI è stata fondata e nel Novembre dello scorso anno abbiamo festeggiato il nostro ventennale con una riuscitissima manifestazione che ha visto anche l'inaugurazione della nuova sede del Museo Nazionale delle Attività Subacquee e di cui si da ampio risalto all'interno della rivista. La nascita di HDS NOTIZIE è stato un

primo e fondamentale passo a supporto della missione culturale della nostra associazione, prima realtà nazionale totalmente dedicata a promuovere e diffondere la conoscenza della storia subacquea. Una conoscenza per i più legata al periodo pionieristico del primo dopoguerra con la nascita dello sport subacqueo o al mondo del lavoro della fine ottocento-primonovecento che vedeva nel palombaro la figura di riferimento, ma che in realtà è molto più ampia e ricca di innumerevoli esempi di incredibili imprese sub realizzate nei secoli fin dall'origine della nostra civiltà, aspetto questo assai meno conosciuto. E la nostra rivista, unica specializzata in tale settore, è stata in tutti questi anni il principale veicolo di comunicazione e si decise fin dall'inizio di realizzarla con una grafica di copertina che ne evidenziasse tale unicità tematica. Nel primo numero, come si evince dalla figura di copertina, fu raffigurato il curioso ed alquanto fantasioso apparato subacqueo, chiamato Triton, ideato dal francese Frederic de Drieberg nel 1808 e pubblicato nella sua "Memoire sur une nouvelle machine a plonger appelée Triton" del 1811. L'operatore subacqueo viene immaginato trasportare sulle proprie spalle un mantice a soffietto collegato alla superficie ed azionato, attraverso

un opportuno meccanismo, dal ritmico movimento avanti-indietro della testa dell'operatore stesso, in tal modo si ipotizzava la possibilità da parte del sub di pompare dalla superficie la necessaria aria per la respirazione in immersione. Apparato chiaramente improbabile, ma che genera curiosità perché esce fuori dai tradizionali schemi, evidenziando quanto ampio ed affascinante sia il campo della ricerca storica subacquea che è proprio l'insieme dei tentativi, dei successi e degli insuccessi che attraverso i secoli hanno visto l'uomo sempre più capace di penetrare l'ambiente marino attraverso le tecniche dell'immersione. La conoscenza di tutto ciò costituisce la base culturale della HDS, Italia.

Servizi speciali

Vent'anni di HDSI ELOGIO DELLE BELLE IMMERSIONI ANTICHE

di Francesca Giacché

Cronaca di una giornata piena di ricordi del passato e di intenti per il futuro: un progetto culturale che si rispecchia nella nuova sede del MAS.



La nuova sede del MAS in Piazza Marinai d'Italia a Marina di Ravenna

Il Ventennale di HDS Italia è stato celebrato lo scorso 22 novembre con una ricca manifestazione che ha visto riuniti a Marina di Ravenna un gran numero di soci e amici. La giornata è iniziata con l'inaugurazione della nuova sede del MAS, Museo Nazionale delle Attività Subacquee, realizzato nel 1998 da HDSI in stretta collaborazione con il Comune di Ravenna e il contributo di Enti, Associazioni e privati, unica realtà del genere in Italia. Nel 1999 il Museo ha ricevuto il "Nautiek Award" come struttura che nell'anno ha maggiormente contribuito alla conoscenza della storia dell'attività subacquea.

In questi primi 16 anni di vita, grazie all'impegno



Il taglio del nastro effettuato dal Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci. A sinistra è visibile il ROV "Pluto", donato dall'ing. Guido Gay, e sulla destra una pompa da palombaro

e alla passione del curatore Vincenzo Cardella, il Museo ha ospitato innumerevoli scolaresche e gruppi di appassionati e subacquei, presso le sue sale sono state allestite mostre tematiche, organizzati incontri ed eventi che sempre hanno suscitato interesse e riscosso grande successo di pubblico. Nel 2014, grazie al prezioso contributo di Marine Consulting, Unicredit Banca e Tavar, il Museo si è trasferito in una nuova sede che meglio si presta per l'importante opera di diffusione del messaggio socio-culturale che HDSI da vent'anni



Benedizione della nuova sede impartita da don Stanislao Maciak

s'impegna a promuovere sia in ambito nazionale che estero.

La mattina del 22 novembre 2014, dopo il taglio del nastro da parte del sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, alla presenza di autorità militari e civili, tra cui il Prefetto Fulvio della Rocca e rappresentanze della Marina Militare, Capitaneria di Porto, Polizia di Stato, Finanza e Carabinieri, gli ospiti sono stati accompagnati a visitare le nuove sale del MAS, don Stanislao Maciak ha benedetto la nuova sede dinnanzi alla statua del Cristo degli Abissi e al timone con i dodici apostoli, dono di Vito de Francesco; il pubblico ha potuto ammirare anche alcuni 'pezzi' esposti per l'occasione, come il modello di un esemplare di "maiale" (S.L.C.)



Il diorama dedicato al lavoro subacqueo

in scala 1:2 della collezione Gianfranco Vitali e un articolato "Galeazzi" (A.D.S.), uno dei pochi rimasti al mondo, concesso in custodia temporanea ad HDSI dalla M.M., oltre naturalmente alla ricca raccolta di attrezzature 'storiche' appartenute ai grandi pionieri della subacquea; molti di loro, che in questi anni sono sempre stati vicini all'associazione, contribuendo alla sua missione culturale e al suo successo, hanno partecipato con entusiasmo alla giornata di festeggiamenti, regalando ancora una volta ai presenti il ricordo delle loro emozionanti pionieristiche esperienze. Un apposito spazio del nuovo Museo è dedicato alla cospicua biblioteca del mare, in due vetrine sono raccolti e catalogati i volumi donati da Folco Quilici. Diorami e pannelli esplicativi corredano



Lo scafandro rigido articolato "Galeazzi" nella sala dedicata alla Marina Militare.

l'esposizione, la quale continua ad essere arricchita da sempre nuove donazioni, come l'esemplare del "Pluto", donato dall'ing. Guido Gay, suo inventore e costruttore che nel 2012, con il suo ROV Plutopalla, ha individuato e fotografato il relitto della Corazzata R. N. Roma. Dopo un ricco buffet – offerto dalla Bambini Navigazione – gli ospiti si sono trasferiti al Gran Hotel Mattei di Ravenna dove alle ore 15,00 si è dato inizio alla sessione congressuale, apertasi con i saluti delle autorità tra cui il vicesindaco di Ravenna, Giannantonio



Il modello in scala 1:2 del "maiale" S.L.C. (Siluro a lenta corsa)

Mingozzi, il CF Bruno Rocca e il CF Gianfranco Betrò (GOS) in rappresentanza di Comsubin. Il chairman Federico de Strobel ha ripercorso i primi venti anni di HDSI attraverso i video dei convegni, realizzati grazie alle riprese di Vittorio Giuliani Ricci con rielaborazione e montaggio di Danilo Cedrone, è stato emozionante assistere a spezzoni di filmati dei momenti salienti dei vari incontri, rivedendo molti personaggi, alcuni dei quali oggi ormai scomparsi, ma che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della subacquea e in quella di HDSI: Luigi Ferraro, Raimondo Bucher, Roberto Frassetto, Alessandro Fioravanti, Hans Hass, Andrea Ghisotti e tanti altri. Sono seguiti i saluti e gli interventi delle varie Associazioni che in questi anni sono state



La statua originale in gesso del Cristo degli Abissi e il timone con i 12 apostoli, dono di Vito de Francesco

vicine ad HDSI condividendone la 'mission' di conservazione e diffusione della cultura storico-subacquea.

Il C.V. Domenico Matarese, presidente dell'Associazione Nazionale Subacquei della Marina Militare in Congedo ha intrattenuto il pubblico con un'interessante relazione su "Lo sviluppo della subacquea dal VII secolo ad oggi", soffermandosi sull'attività dei palombari nel '900 con particolare riferimento alla "Scuola Palombari" e alle complesse operazioni di



La sala del convegno al Grand Hotel Mattei di Ravenna



Il vicepresidente HDSI, Federico de Strobel consegna il Crest ricordo del Ventennale HDSI al C.F. Bruno Rocca (GOS)



Il presidente dell'Associazione Nazionale Subacquei della M.M. in Congedo, C.V. Domenico Matarese presenta la sua relazione



Consegna Crest ricordo del Ventennale HDSI al presidente della Fondazione Artiglio Europa, Francesco Sodini

bonifica e sgombro da oltre 300 relitti del golfo della Spezia a partire dall'immediato dopo guerra, lavori condotti dai palombari della Marina Militare in collaborazione con personale civile delle diverse cooperative e cantieri del golfo. È stato poi il momento dei saluti di Francesco Sodini, presidente della Fondazione Artiglio Europa, che nel ripercorrere la nascita e la 'mission' della Fondazione, con il biennale prestigioso 'Premio Artiglio', ha ricordato la sinergia che negli anni è andata a legare le due associazioni, le quali spesso si sono trovate a collaborare unendo in un'unica giornata di eventi, Premio Artiglio e Convegno HDSI. Paolo Colantoni, ha portato i saluti e ripercorso la storia dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee - di cui è l'attuale presidente - la più 'antica' tra le associazioni storiche presenti che, fondata nel 1960, conferisce il premio "Tridente d'oro", considerato il "Nobel delle attività subacquee"; l'Accademia conta tra i suoi "Tridenti" personaggi illustri come Walt Disney, Jacques-Yves Cousteau, Jacques Piccard, Folco Quilici, Enzo Maiorca, ma anche scienziati, ricercatori, pionieri, giornalisti, meno noti al grande pubblico, ma espressione dell'eccellenza nel loro settore, molti dei quali soci HDSI. Elisa Giovannetti, archivista, ha illustrato il lavoro portato avanti in questi da HDSI per catalogare la ricca collezione di pellicole di Victor de Santis, donate dal figlio alla videoteca di HDSI. Le 'pizze', numerate e ordinate, sono ora conservate nell'Archivio di Stato di Ravenna, in attesa, fondi permettendo, di essere almeno in parte digitalizzate e rese in tal modo fruibili. Emozionante la storia della Micoperi, una delle più antiche realtà italiane nel campo dei recuperi e dei lavori subacquei e tra le maggiori affermatesi in ambito mondiale, rinata dopo momenti di seria difficoltà grazie all'intervento e alla tenacia di Silvio Bartolotti, oggi suo presidente, che ci ha regalato momenti di vera commozione riproponendo le fasi del grandioso recupero della Costa Concordia nelle acque dell'Isola del Giglio. Con i 20 anni di HDSI si sono voluti anche ricordare i 50 anni di attività della società RANA, fondata nel 1964 da Faustolo Rambelli e Franco Nanni. L'amministratore delegato Alessandro Bosco ha ricordato l'evoluzione della società che, nata dalla passione di due giovani subacquei sportivi, che hanno saputo trasformare la loro passione in un lavoro, è rapidamente cresciuta trasformandosi in un'azienda con commesse a livello mondiale e due filiali estere, punto di riferimento per la subacquea industriale e per l'offshore. Uno dei due numeri speciali di HDS Notizie, pubblicati per il Ventennale, è interamente dedicato alla società Rana. L'altro numero Speciale di HDS Notizie, non poteva che essere dedicato al nostro Presidente Onorario, MOVM, Luigi Ferraro, scomparso nel 2006, ma che fino all'ultimo è stato attivamente vicino ad HDSI, presenziando vivacemente ad ogni incontro, portando la sua esperienza e i suoi ricordi narrati sempre con sorprendente modestia e umana simpatia. Infine sono stati consegnati i Crest ricordo del Ventennale HDSI e inaugurazione nuova sede del MAS ai numerosi sponsor che col loro prezioso contributo hanno reso possibile la realizzazione del MAS, in particolare il socio Luigi Leoni che ha voluto, spinto e sponsorizzato tutti i lavori edili della nuova sede del Museo. La giornata del Ventennale si è conclusa sempre al Grand Hotel Mattei con la cena di gala durante la quale si sono susseguite l'intervista di Sabina Cupi a Folco Quilici e quella di Mario Cobellini a Enzo Maiorca. Un momento conviviale in cui amici e personaggi intervenuti hanno avuto la possibilità di incontrarsi e rievocare ricordi di imprese pionieristiche che hanno scritto pagine indimenticabili nella storia subacquea. (fg)

HDS Italia ringrazia:
Marine Consulting - Mezzano (RA)
Unicredit Banca - Bologna
Tavar - Ravenna
Fratelli Righini - Ravenna
Ancip (Associazione nazionale centri iperbarici privati)
anonimo - Ravenna
Centro Iperbarico - Ravenna
Micoperi - Ravenna
Italmet - Ravenna
Bambini - Marina di Ravenna
Assoindustria - Ravenna

Si ringraziano inoltre: Famiglia Ferraro, sponsor del numero speciale di HDSN su Luigi Ferraro RANA Diving, sponsor del numero speciale di HDSN sui 50 anni della società RANA



Cena di gala al Grand Hotel Mattei



Paolo Colantoni, presidente dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee



Elisa Giovannett in rappresentanza dell'Archivio di Stato di Ravenna



Silvio Bartolotti, presidente di Micoperi, rievoca la storia della società e il recupero della Costa Concordia



Alessandro Bosco, Amministratore delegato della società RANA, mostra il Crest del Ventennale HDSI



Il giornalista Mario Cobellini intervista Enzo Maiorca.



Gianni Bambini, della Bambini Navigazione di Marina di Ravenna, sponsor del MAS



La giornalista Sabina Cupi intervista Folco Quilici



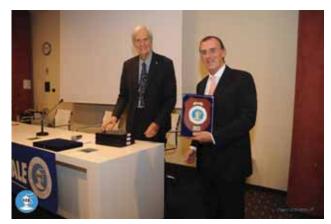
Franco Nanni, fondatore insieme a Faustolo Rambelli della società RANA



Luigi Leoni, Direttore generale Marine Consulting, principale sponsor del MAS



L'ing. Guido Gay, ideatore del ROV "Pluto-Palla" con cui nel 2012 ha individuato e fotografato il relitto della Corazzata R.N. Roma



Renzo Righini, della F.Ili Righini di Ravenna, sponsor del MAS



Gianni Marchesini dell'Associazione CMAS Diving Center Italia, ha donato ad HDSI per il suoi vent'anni una targa ricordo-ringraziamento.

Vent'anni di HDSI DUE PENSIERI E UN'INTERVISTA

Sabina Cupi s'interroga sul perché oggi sia così difficile trovare personaggi che possano far presagire un percorso professionale anche soltanto simile a quello di Folco Quilici

Avere a che fare con Folco Quilici è sempre un po' speciale. Cioè, veramente è sempre speciale quando apri la porta dell'HDSI: accedi da privilegiato ad informazioni, temi e personaggi cui la gente comune non ha quasi mai idea. Con Folco poi, dicevo, lo è sempre un po' di più. Sarà per l'affetto e il ricordo degli anni affettuosi e turbolenti passati a lavorare insieme a Mondo Sommerso, sarà per la grande stima nei suoi confronti, insomma, mi emoziono sempre un po'. Ogni volta, vuoi per un libro, vuoi per un film, vuoi per un documentario, lui ha sempre mille cose da raccontarti. La cosa strana di lui, quella che mi ha sempre colpito più di tutte, è la capacità di lavorare così bene, così approfonditamente, così appassionatamente, a temi tanto diversi fra loro. Ho avuto la fortuna di conoscere molti uomini importanti, di osservarli da dietro le quinte, di studiarne ed ammirarne il lavoro. Però, com'è noto, ognuno ha la sua passione, il suo interesse, e, se è capace, sa farne un argomento di vita. Ma è quella la sua specializzazione. Come abbia fatto Folco, con tutte le cose che ha fatto nella sua vita, a spaziare così tanto con temi, approfondimenti e lavori, io, davvero non riesco a capirlo. Immagino un uso del tempo davvero razionale e centrato, quello che oggi insegnano nei corsi di management. Immagino una mente così ricca e curiosa da trovare sempre qualche strada da percorrere, una volta per farne un film, un'altra volta una narrazione o un romanzo, e un'altra volta, sempre con la stessa capacità, un documentario storico. E quell'attitudine poi, di cercare e trovare la storia nella storia, dote dei più grandi romanzieri e storici! Come il suo ultimo lavoro sullo sbarco degli alleati in Sicilia, di cui ci ha voluto parlare proprio in questa serata e che tutti aspettiamo con ansia. C'è un film, tra tutti i grandi lavori di Quilici, che ho amato

moltissimo. Forse perché l'ho visto per la prima volta da bambina, e che forse non è neanche il lavoro più importante della sua carriera: "Ti-Koyo e il suo pescecane". E' stato divertente e anche un po' commovente sentire Quilici raccontare gli aneddoti e i retroscena del film, e soprattutto sapere che ancora oggi, quel bel giovanetto polinesiano - ormai quasi settantenne - e il famoso regista italiano, continuano a sentirsi e a mandarsi gli auguri dei momenti importanti. E perché, mi chiedo mentre lo guardo, perché è così difficile oggi trovare personaggi, giovani uomini o giovani donne, che facciano presagire una carriera analoga, un percorso professionale di un calibro anche solo simile al suo. Forse perché siamo talmente abituati a dare per scontato il presente, e i risultati raggiunti dai grandi che ci hanno preceduto, che da lì partiamo, senza avere interesse o curiosità per la strada che ci ha portato al nostro oggi, senza capire l'importanza di studiare le nostre storie. Che peccato. Io, che posso definirmi esempio di questa "generazione di mezzo", a metà strada tra questi mostri sacri di "un tempo" - mi si perdoni la definizione - con i quali abbiamo ancora la fortuna di confrontarci, e la vera gioventù di oggi, quella nella quale dovremmo trovare e riconoscere fermento, curiosità e spessore, ecco, io, dicevo, sento moltissimo questa mancanza. Che poi è stato un richiamo costante, proprio durante questa appassionante giornata di celebrazione del ventennale dell'HDSI. I ragazzi. Dove sono i ragazzi? Difficile davvero, purtroppo, avvicinarli a tutto questo. Io però, mi sento fortunata. Perché, quando passo in libreria, o butto gli occhi in una biblioteca privata e vedo i suoi libri, non posso fare a meno di pensare, con una punta di orgoglio, "io lo conosco". (s.c.)

OMAGGIO A LOTTE

Charlotte "Lotte" Baierl Hass si è spenta lo scorso 14 gennaio all'età di 86 anni, fotografa e modella subacquea, è stata per oltre 60 anni al fianco di Hans Hass, moglie e compagna di vita e lavoro, a partire dall'inizio degli anni '50 ha partecipato con lui alle pionieristiche spedizioni subacquee in Mar Rosso realizzando i primi filmati subacquei. Nella comunità subacquea dell'epoca, prettamente maschile, Lotte si è imposta non solo per la sua notevole bellezza, ma anche per la sua determinazione e coraggio nell'affrontare difficoltà e rischi durante le spedizioni e le immersioni tra mante e squali, senza alcun tipo di protezione, indossando solo un costume alla moda. Aveva solo 19 anni quando, ammiratrice di Hans Hass, che già aveva pubblicato diversi libri di successo e realizzato il suo primo documentario "Uomini e squali", ne diventò la segretaria. In quel periodo Hass stava progettando la sua nuova spedizione in Mar Rosso e Lotte sperava segretamente di potervi partecipare, ma all'epoca la possibilità per una donna di far parte di una spedizione non era neppure presa in considerazione, e fu fortemente osteggiata sia da Hass che dai suoi collaboratori; ma intanto Lotte si allenava segretamente in piscina e, sempre di nascosto, imparava ad usare le attrezzature fotografiche e alla fine, inaspettatamente, riuscì a realizzare il suo sogno: fu la società cinematografica che produceva i documentari di Hass ad insistere che una donna apparisse nei filmati, sostenendo

che in tal modo sarebbero risultati attraenti per un più ampio pubblico. Hans infine si arrese, ma arrivati a Port Sudan, quando fu il momento di entrare in azione disse a Lotte: "Ab heute sind Sie ein Mann" (Da oggi siete un uomo) Lotte non si scompose e rispose di essere d'accordo, ma ad una condizione: che anche lui l'avrebbe dovuta accettare "come uomo e non come qualcosa che non è né carne né pesce. Essere un uomo significa non solo avere doveri, ma anche diritti". Fu l'inizio di una collaborazione totale, nel lavoro come nella vita, che contribuì al successo della coppia di pionieri, già a partire da questo primo documentario realizzato insieme, "Sotto il Mar Rosso", che nel '51 vinse l'award al Festival del Cinema di Venezia, impressionando fortemente la critica con la novità di una donna subacquea. Ma facciamo un salto indietro e torniamo al tempo degli allenamenti segreti di Lotte, quando sperava nascostamente di poter entrare a far parte del team della spedizione, allora, durante un periodo di assenza del suo 'capo', in Sudtirolo per una conferenza, la giovane segretaria prese in prestito l'attrezzatura per la fotografia subacquea e, tutta sola, si recò sul Danubio decisa a realizzare il suo primo reportage subacqueo, due settimane dopo, "Grosse Österreich Illustrierte", una rivista illustrata viennese, non solo lo pubblicava, ma dedicava a Lotte la copertina. Grazie alla ricerca e alla traduzione della nostra socia, Rossella Paternò, siamo lieti di poterlo pubblicare su HDS Notizie, come omaggio e ricordo di Lotte. (fg)

Prima di chiamarsi HASS BRRRRRRRRRRRRRR! SPEDIZIONE NEL MAR GLACIALE VIENNESE

Apparso sul n.36 di "Grosse Österreich Illustrierte" Vienna, 19 novembre 1949

di Lotte Baierl – traduzione di Rossella Paternò

Spedizione nel Mar glaciale viennese "Terribilmente freddo, ma interessante!". Lotte Baierl, segretaria dell'esploratore del mare Dr. Hass, ha cercato di imitare il suo principale e racconta alla "Grosse Österreich Illustrierte" della sua prima esperienza come esploratrice degli abissi marini.

Non c'è nulla di più bello del Danubio in autun- lungo e in largo. Da sola, dalla sede dello Yacht no, quando non si vede un'anima guardando in club, ho dato inizio alla mia impresa. Gli uomi-





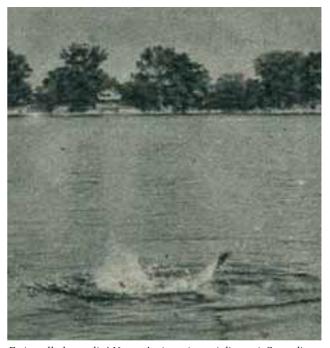
"Perché gli uomini devono sempre saper fare tutto meglio?", pensò Lotte e in segreto iniziò i suoi preparativi. Tuffarsi in acqua a metà ottobre con 13 gradi non è stato proprio piacevole. In questa foto prepara la maschera per l'immersione.

ni sono convinti di essere gli unici ad essere in grado di saper fare sempre tutto. Tante ragazze, giovani e sportive, ci hanno chiesto di poter prendere parte alla prossima spedizione ed ogni loro domanda è stata regolarmente respinta. Recentemente ho chiesto: "Dottore, pensa veramente che una ragazza non possa fotografare i pesci altrettanto bene quanto un uomo? Probabilmente lo sa fare anche meglio. Che le donne abbiano buon gusto, lo deve ammettere." – "Si. E' vero. Ma la fatica e la privazione..." – "Una donna le sopporta altrettanto bene. Avrebbe dovuto vedere quest'inverno quando siamo saliti da Seekarhaus a Glöcknerin. C'erano tre ragazzi con noi con così tanti muscoli, che alla fine erano ancora più affaticati. La prima ad arrivare in cima fui io." - "Bene, ci credo. Ma immergersi sulla barriera con una macchina fotografica Si immagini se a quel punto si spezzasse un'unghia smaltata di rosso...!" Non dissi più una parola. Il mio piano era già deciso. C'era solo una risposta a questa risposta. Partivo dal presupposto che non mi fosse vietato usare una delle nuove macchine fotografiche subacquee. Il Dr. Hass non aveva mai ritenuto necessario proibirmelo e come si maneggiano questi aggeggi lo so più che bene visto che devo ribattere a macchina ogni suo libro almeno sei o sette volte prima che sia terminato. Mentre lui si trovava via per un viaggio andai su un ramo morto del Danubio. L'acqua lì

è certamente molto fredda (13° in superficie, l'ho misurata), ma era solo un bene, così avrei potuto dimostrare con ancora maggiore evidenza che una donna non è fissata solo sulle proprie unghie smaltate di rosso. Tutto andò alla perfezione. L'acqua ora è molto più limpida rispetto all'estate. Entrai in acqua davanti allo Yacht Club e la prima così che vidi quando gettai lo sguardo verso il fondo fu una vecchia scarpa. "Anche questa può essere un soggetto fotografico" pensai e la fotografai. Forse apparteneva ad un socio del club. Per lo meno la prima foto l'avevo portata a casa. Arrivai poi in un bel giardino di alghe dove alti ciuffi crescevano come alberi verso l'alto. Il fondo qui si trovava a tre metri ed era coperto da piccole alghe arricciate; subito mi imbattei in un altro bel soggetto: un lavatoio ancora in buono stato nel quale scorrazzavano sei pesci, come se si volessero lavare loro stessi. Di pesci ce ne erano a sufficienza, branchi interi che guizzavano di qua e di là, che però di farsi fotografare proprio non ne volevano sapere. Al contrario un vecchio cavo d'acciaio che si era smarrito qui sotto e un barile che doveva trovarsi qui da parecchio tempo perché era completamente coperto da colonie di conchiglie giacevano immobili. Solo quando fui quasi giunta sull'altra sponda del Danubio riuscii a farla in barba ad un pesce: una grossa



Le pinne me le ha fabbricate un giovane ragazzo che con me è sempre molto disponibile perché vorrebbe partecipare alle prossime spedizioni. Ma cosa c'entrano i cuori sulle pinne?



E via nella battaglia! Nessun'anima viva nei dintorni. Sotto di me il grande mistero.... Quindi giù!

tinca mi passò davanti nuotando molto tranquillamente. Mi meravigliavo io stessa di non aver particolarmente freddo. Ma una volta che uno si lascia prendere dalla caccia subacquea, si scalda dentro e il freddo proprio non lo sente più. Sotto il ponte l'atmosfera era veramente inquietante. Sembrava come di essere in una nave affondata. Un poliziotto che stava in piedi sopra il ponte mi guardava assai meravigliato e nel frattempo molte altre persone si erano radunate vicino a lui. "Ha perso qualcosa?" Mi gridò qualcuno. Per ora avevo fotografato un unico pesce mentre fuggiva. Improvvisamente vidi proprio di fronte a me un piccolo luccio. Tutto striato com'era, stava nascosto dietro ad un alga in un modo così raffinato, che poteva essere scambiato lui stesso per un'alga. Ma questo baby-luccio ovviamente non mi poteva bastare. Già mi immaginavo come avrebbe riso il mio capo e maestro se avesse visto questo pesciolino. Nuotai allora in un'altra direzione dove l'acqua era più profonda e mi immersi fino a cinque metri dove alti cespugli si ergevano tra delicati fili d'erba. Due macchie nere sembravano come esservi appese: due grosse tinche che stavano facendo la loro siesta. Arrivai poi ad una vera e propria foresta incantata! Gli stessi boschi di alghe che il Dr. Hass aveva fotografato sulla costa californiana non non erano neppure paragonabili a queste liane. Ammetto che impiegai parecchio tempo prima di trovare il coraggio di addentrarmi in questo groviglio. Le piante era-



La prima cosa che mi trovai davanti alla fotocamera fu una vecchia scarpa. Probabilmente apparteneva ad un socio dello Yacht Club



Tutto tranquillo stava un cavo d'acciaio abbandonato da non si sa quanto tempo e che era coperto di vegetazione in modo pittoresco.



Arrivai in un grazioso giardino di alghe dove a cinque metri di profondità cespugli grossi come alberi crescevano verso l'alto.



Questo vecchio barile di legno doveva giacere da un pezzo sul fondo perché era completamente coperto da colonie di conchiglie.

no così folte che a malapena si poteva passare tra di loro. E sopra la testa c'era come un tetto scuro fittamente intrecciato attraverso il quale a fatica si poteva raggiungere la superficie. Ma sicuro: proprio lì in mezzo erano i bocconi più gustosi! Tremavo così tanto per il freddo, che sbattevo contro ogni cosa. Ero nell'acqua gelata già da una buona mezz'ora. La gente era ancora sul ponte e guardava sotto verso di me. Quanto mi trattenessi sott'acqua ogni volta non lo so. Il giovane galante uomo che mi aveva accompagnato e che mi fotografava dalla riva sosteneva che fossi rimasta sott'acqua anche fino a due minuti. Ma era appunto sicuramente una galanteria



L'ambiente sotto il ponte era veramente inquietante. Sembrava come di essere in una nave affondata.

la sua. Ad ogni buon conto ad ogni tuffo rimanevo sott'acqua almeno un minuto. "Il piccolo luccio, avrebbe potuto fotografarlo meglio in un bicchier d'acqua..." sentivo nella mia testa che mi diceva il Dr. Hass beffardamente. Lasciata così ogni esitazione e mi feci strada nella foresta incantata. Attenzione: a sei metri di profondità! Una giungla completamente cupa! Dalle alghe penzolavano le uova di pesci che assomigliavano a lunghe e sottili salsicce. Piccolissimi pesci mi comparirono all'improvviso davanti, uno mi beccava la maschera. Aggrappandomi alle alghe mi facevo strada strisciando nel buio. All'improvviso tutto si fece più chiaro e inclinata davanti a me vidi una silhouette: una carpa! Non sono certa che si trattasse di una carpa, ma penso di sì perché quando udì il rumore del pulsante di scatto attraverso l'acqua sparì veloce come un fulmine ed è risaputo che le carpe in verità sono anima-



Un piccolo luccio si nascondeva in modo così raffinato tra le alghe che l'ospite stesso poteva essere scambiato per un'alga.

li molto attenti e veloci, sebbene si creda siano pigre e lente. Ormai completamente senza fiato arrivai dall'altra parte del muro di alghe e non credetti ai miei occhi. Di fronte a me una piccola e incatevole radura dalla quale si ergevano alti alberi. Nel mezzo una graziosa ghirlanda di alghe piegata ad arco che brillava di giallo oro e dietro un grosso e corpulento luccio. Il Dr. Hass non poteva essere stato più eccitato alla vista del più bello squalo martello di quanto non lo fossi io in questo momento critico. Visto che veramente non aveo più aria, mi dovetti sforzare per rimanere ancora là sotto. Stimai la distanza esatta - perché a causa della rifrazione sott'acqua tutto sembra più vicino di quanto in realtà non lo sia e tutte le impostazioni della macchina fotografica sono falsate di un terzo - inquadrai l'immagine con precisione nel mirino e scattai. Lo squalo, o piuttosto il luccio, come svegliato da un brutto sogno fece un balzo in avanti, ma subito dopo restò di nuovo immobile e continuò nel suo sogno. Ed io - me ne meravigliai io stessa! - nuotai ancora una volta intorno al cespuglio fino ad arrivare molto vicino e quando lo ebbi in primo piano nel mirino, misi ancora uno volta a fuoco e scattai. Il mio accompagnatore pensò che qualcosa mi avesse morso da quanto urlai forte quando riemersi in superficie. Avevo le mie buone ragioni a manifestare tutta la mia gioia. Mentre il Dr. Hass a suo tempo, durante la sua prima immersione, non era riuscito a concludere nulla di buono, se non infilzarsi una mano con il suo stesso arpione, io invece ero riuscita a domare lo squalo del Danubio. Malgrado le mie unghie smaltare di rosso! Lotte Baierl



Nonostante l'acqua gelata nuotai ancora una volta intorno al cespuglio fino a quando non lo riuscii ad inquadrare in primo piano nel mirino. Misi a fuoco la fotocamerea e scattai. Qui potete vedere i risultati del mio lavoro. Sì, pazienza e perseveranza ne fanno parte.



Arrivai ad una foresta incantata dove da un fondale di sei metri le alghe crescevano verso l'alto – come una giungla! Nessuno di quelli che d'estate fanno il bagno nel Danubio immagina che spendidi, ma allo stesso tempo inquietanti paesaggi ci siano qua sotto.



Di fronte a me una piccola e incatevole radura dalla quale si ergevano alti alberi. Nel mezzo una graziosa ghirlanda di alghe piegata ad arco che brillava di giallo oro e dietro un grosso e corpulento luccio! In modo molto tranquillo se ne andò.



Già dalla prima escursione nel Mar glaciale viennese avevo battuto lo squalo del Danubio! Malgrado le unghie smaltate di rosso.



a cura di Fabio Vitale

Panerai, il tempo degli eroi

Non c'è nome come quello di Panerai che, nel mondo del collezionismo o anche dei semplici appassionati, riesca a suscitare un fremito d'interesse e di emozione. Panerai, però, non sarebbe il nome che è senza gli assaltatori della Decima Flottiglia MAS che, con le loro incredibili gesta, hanno unito il nome Panerai a imprese eroiche al limite del possibile, episodi conosciuti e ammirati in tutto il mondo. Le origini di questa ditta si fanno risalire al 1860, quando Giovanni Panerai (1825-1897) apre sul Ponte delle Grazie a Firenze, un piccolo negozio di orologeria. Di padre in figlio si arriverà a Guido Panerai, nipote del capostipite Giovanni, che sposerà Guglielmina Fracei il cui padre era titolare di un'avviata officina meccanica. Sarà con l'ingresso in azienda di Giuseppe, figlio di Guido, che le attività delle Officine Panerai, si amplieranno notevolmente fino ad arrivare nel 1934 a svolgere la quasi totalità del proprio lavoro per il Ministero della Guerra e la Regia Marina. Le officine Panerai non fornirono alla Regia Marina solo quegli strumenti entrati oramai nella leggenda quali orologi, bussole e profondimetri ma anche apparecchiature molto sofisticate per quei tempi come congegni di puntamento al Radiomir, altamente visibili di notte, indicatori cronografici per siluri, timer. Proprio la parola Radiomir diventerà sinonimo di Panerai. Con questa parola si brevettò (siamo intorno al 1914) un composto a base di solfuro di zinco fosforescente, bromuro di radium e mesotorio che era in grado di emanare una fortissima luminosità in condizioni di oscurità ambientale. Inizialmente veniva inserito sotto forma di polvere in ampolline di vetro sigillate. Queste

ampolle erano poi alloggiate in quei congegni, come i traguardi di mira e puntamento, che dovevano essere utilizzati in ambiente notturno. Per gli orologi subacquei, in un primo momento, il Radiomir venne utilizzato per "dipingere" gli indici e i numeri dei quadranti. Successivamente ne venne fatto un composto che veniva racchiuso tra due lamine (una era il quadrante con indici e numeri traforati) degli orologi Radiomir. In questo modo si aumentava notevolmente il potere illuminante con una conseguente aumento della radioattività che arrivava a livelli perlomeno poco rassicuranti. Come molte altre applicazioni, i congegni di mira al Radiomir derivavano da un progetto di un ufficiale di Marina, il capitano Carlo Ronconi, parente di Panerai e per pochi anni socio nell'azienda. Durante tutto il secondo conflitto mondiale sarà sempre molto intensa la collaborazione tra la Panerai e i progettisti della Regia Marina. Tra tutti gli strumenti ideati per gli operatori dei mezzi d'assalto, il più famoso rimane l'orologio. Le sperimentazioni per un orologio effettivamente impermeabile fino a notevoli profondità e di facile lettura in ambienti privi di luce erano iniziate intorno al 1936 con la realizzazione di un primo prototipo costruito in 55 esemplari. Sarà però dal 1938 che comincerà la produzione di un modello realmente operativo arrivando, con gli anni quaranta, a un totale di circa 1290 esemplari costruiti. Dal dopoguerra in avanti, invece, saranno meno di 800 gli esemplari prodotti per i reparti della Marina. I primi orologi, la cui cassa a saponetta di grandi dimensioni aveva un diametro di 47 mm., erano dotati di una meccanica Rolex, prodotta su specifiche della stessa Panerai. Le anse per l'attacco del cinturino

in cuoio fustellato erano a filo saldate sulla cassa. Questo si dimostrò uno dei punti deboli di questo primo modello anche perché molto sollecitato dal lavoro del cinturino che, spesso e di notevole lunghezza, veniva allacciato sopra i vestiti impermeabili (vestiti Belloni). Successivamente, sempre durante gli anni del conflitto, la cassa verrà ridisegnata ricavando le anse direttamente dal blocco della cassa stessa. Un altro motivo di preoccupazione circa l'affidabilità della tenuta, risiedeva nella sede del congegno di carica del movimento, la cosiddetta corona. Gli orologi con meccanica Rolex necessitavano di essere ricaricati quotidianamente, andando così a sollecitare non poco la guarnizione di tenuta. Venne così introdotto un altro movimento, l'Angelus, che con una riserva di carica di ben otto giorni, necessitava di agire sulla corona con molta meno frequenza. Questo movimento portava anche la lancetta dei secondi. Appare così sul quadrante, alle ore nove, una piccola lancetta dei secondi, contrariamente ai primi movimenti Rolex che ne erano sprovvisti. Questi orologi erano costruiti per resistere a una pressione pari a 100 metri di profondità. Successivamente, proprio per aumentare la resistenza alla pressione, verrà apportata un'ulteriore modifica alla corona di carica, applicando alla cassa una mezzaluna in acciaio con una leva eccentrica che serrata premeva la corona stessa. Questo meccanismo consentì agli orologi di arrivare a una tenuta stagna fino a 200 metri di profondità. Questo brevetto data 1955 ma in molti sono concordi con l'affermare che in realtà venne sviluppato e applicato a partire dagli ultimi anni del conflitto. Con i primi anni del dopoguerra si cominciò anche a sentire la necessità di ridurre la radioattività dei quadranti Radiomir e per questo venne studiato un composto a base di trizio, il Luminor, con un notevole abbattimento delle radiazioni emanate. Sono molti i modelli di orologi prodotti dalla Panerai dal 1936 in avanti, alternando produzioni in serie a prototipi. Ci fu anche una limitata produzione di due modelli per la Marina Egiziana per complessivi 50 pezzi. Ovviamente, oltre agli orologi, esiste tutto il resto del mondo Panerai, fatto degli altri strumenti leggendari come bussole e profondimetri, congegni di mira, strumenti di segnalazione, ecc. ma, da un punto di vista collezionistico, l'oggetto più ambito rimane sicuramente l'orologio e ci riferiamo agli originali prodotti dal 1936 in avanti per uso esclusivo dei reparti speciali e non delle repliche prodotte per il mercato degli appassionati sempre dalla stessa Panerai (anche questi oggetti di culto e valore) Nel mondo dei cosiddetti "originali" oggi si spuntano valori elevati, con aste che raggiungono cifre a quattro zeri. Per dare un'idea, nel 2005 il Museo Panerai ha acquistato in asta un raro prototipo di orologio realizzato in due esemplari dalla Panerai nel 1943, il "Mare Nostrum". Cifra battuta circa 85.000 euro. Un aiuto alla datazione delle attrezzature Panerai ci viene dalle varie trasformazioni societarie avvenute nel corso degli anni. La prima denominazione della ditta alla sua apertura nel 1860 era "OROLOGERIA G. PANERAI & C." Fu nei primi anni del 1900 che Guido diede al negozio il nome di Orologeria Svizzera, fondando contemporaneamente la "GUIDO PANERAI OFFICINA MECCANICA". Nel 1925, Guido insieme al figlio Giovanni, aprì la "GUIDO PANERAI & FIGLIO", OFFICINE MECCANICHE. Nel 1972, alla morte di Giovanni, l'azienda prenderà la ragione sociale di "OFFICINE PANERAI SRL", con a capo l'Ing. Dino Zei.



FOTO 1 – Uno dei primi prototipi di orologio Radiomir Panerai, il modello 2533, prodotto tra il 1936 e il 1938. Era dotato di movimento Rolex e di uno strano quadrante, non particolarmente visibile in condizioni di oscurità, senza numeri ma suddiviso in punti e barrette. (da "Gli orologi Panerai", Mario Paci, Ed. Patrizzi & Co)



FOTO 2 – Uno dei primi esemplari forniti alla Regia Marina nel 1936. Era il modello 3646. Il quadrante riportava per metà numeri romani e per l'altra metà numeri arabi. Movimento Cortebert Rolex. (da opera già citata)



FOTO 3 - Orologio Radiomir Panerai modello 3646 in dotazione fin dal 1938 agli operatori dei mezzi d'assalto della Regia Marina, raggruppati inizialmente sotto il 1º Gruppo Sommergibili in un reparto chiamato I Flottiglia MAS. Sarà solo nel marzo del 1941 che il reparto diventerà autonomo con il nome di Decima Flottiglia MAS. Anse a filo saldate sulla cassa. Il quadrante è virato in color bronzo probabilmente a causa della radioattività del Radiomir. Il meccanismo era fornito dalla Rolex, così come il fondello e la corona a vite. Le dimensioni della cassa sono di 47 mm e il vetro è in perspex. Garantito impermeabile fino a -100 metri. Porta un cinturino in cuoio fustellato di grandi dimensioni in modo da poter essere indossato sopra il vestito impermeabile Belloni. (da opera già citata)



FOTO 4 – Orologio Radiomir Panerai modello 3646 con le anse di pezzo ricavate nel blocco cassa. Questa modifica rese gli attacchi del cinturino molto più solidi. Movimento Rolex. Ha un quadrante dove venivano "traforate" le cifre e gli indici. Al di sotto veniva posizionata un'altra piastra ricoperta di materiale fosforescente Radiomir. Grazie a questo quadrante a sandwich, si era in grado di rendere molto luminosi gli indicatori. (da opera già citata)



FOTO 5 - Orologio Luminor Panerai con quadrante Marina Militare modello 6152/1. Con certezza non si sa quando fu introdotto il sistema di chiusura con ponte a leva. Il brevetto è stato depositato nel 1955 ma pare sia stato utilizzato già verso la fine del periodo bellico o quantomeno verso la fine degli anni 40, anche su orologi Radiomir. Questo sistema consentiva un'impermeabilità fino a -200 metri . Questo orologio portò il quadrante al Radiomir fino al 1949 (con qualche fornitura anche negli anni 50), anno in cui Panerai brevettò il Luminor, un composto luminescente al trizio molto meno radioattivo del Radiomir. Questo modello porta il movimento Angelus, riconoscibile per la presenza della lancetta dei secondi alle ore 9. (da opera già citata)



FOTO 6 - Orologio Radiomir Panerai "Mare Nostrum". Fu progettato nel 1943 per essere dato in dotazione agli Ufficiali della Regia Marina. Ne furono costruiti 2-3 esemplari e non entrò mai in produzione probabilmente per il precipitare delle vicende belliche. Battuto a un'asta di Christie's a Ginevra nel 2005 e acquistato dal Museo Panerai per circa 85.000 euro. (da opera già citata)



FOTO 7 – Orologio Radiomir Panerai "Egiziano", modello 2/56. Realizzati nei primi anni 50 per la Marina Militare Egiziana. La cassa in acciaio è di notevoli dimensioni, 58 mm, e pare ne furono realizzati sia con quadrante Radiomir che Luminor. Movimento 8 giorni Angelus. (da opera già citata)



FOTO 8 - Bussola Panerai. La bussola era lo strumento fondamentale per impostare nel buio della notte la giusta rotta verso l'obiettivo da attaccare. Questa bussola, con quadrante di tipo Radiomir, ha una base in metallo amagnetico su cui è fissata la rosa costituita da un quadrante circolare piatto. Il quadrante è racchiuso in una cupola in perspex e galleggia in un liquido trasparente.



FOTO 9 - Bussola attribuita alle Officine Panerai costruita interamente in perspex, con quadrante al Radiomir. Si fa risalire la sua costruzione ai primi anni Cinquanta ma non se ne ha la certezza.



FOTO 10 - Bussola Luminor Panerai anni Sessanta. Questa bussola adotta un quadrante tronco conico che va così a risolvere il problema della lettura a bussola inclinata (Il quadrante piatto tendeva a incepparsi nel movimento rotatorio). Ne fu fatto un modello con una mascheratura che lasciava aperta solo una fessura per la lettura del quadrante, un accorgimento per limitare la forte luminescenza che poteva essere notata, di notte, anche fuori dall'acqua



FOTO 11 - Profondimetri da "difesa" Radiomir Panerai. I profondimetri sono del tipo a meccanismo Bourdon, con scale variabili a seconda della profondità massima. Quello cosiddetto "da attacco" porta la scala fino a –16 metri, non essendo previsto nelle fasi di attacco a basi nemiche la possibilità di raggiungere particolari profondità. Quelli da "difesa" svolgono, invece, la funzione di un vero e proprio profondimetro necessario per le normali immersioni di recupero o sminamento. Vennero fatti anche nel tipo Luminor dalla fine degli anni 40, con possibilità di tarare il quadrante rispetto allo zero misurato dalla lancetta in superifice.



FOTO 12 – Indicatore cronografico per siluri. Strumento utilizzato per verificare ed eventualmente modificare la programmazione a tempo dei siluri. Questo apparecchio di controllo portatile era affidato agli Ufficiali dei sommergibili.



FOTO 13 – Torce subacquee Panerai a compensazione manometrica, anni 50/60. Corpo metallico rivestito in gomma antisalmastro e antiolio con pulsante per lampi di luce e sistema di bloccaggio del pulsante per fissarlo in posizione spento o acceso. La torcia di destra ha una lampadina classica mentre quella di sinistra utilizza un brevetto Panerai di nome Elux. In questa torcia la lampadina è sostituita da un disco elettroluminescente in grado di emettere una luce biancastra.



FOTO 14 – Elettrosegnalatore a pile impiegato sulle navi per le segnalazioni luminose.



FOTO 15 – Profondimetro con registratore del tracciato del fondale, anni 60/70. Indossato sulla schiena da un subacqueo che procede strisciando sul fondale, rileva la profondità e traccia un grafico dell'andamento del fondale. Nelle intenzioni doveva essere usato per rilevare il fondale prospiciente la battigia in preparazione dello sbarco di truppe.



FOTO 16 - Gavitello luminoso

GOCCE DI STORIA



disegno della rubrica "ciò che i giovinetti debbono imparare" da "Il giornale illustrato dei viaggi" n. 27 - 28 giu. 1914

L'USO DELLE SPUGNE IN MEDICINA negli anni 1834 e 1864

La pesca delle spugne è indubbiamente antica quanto quelle del corallo e delle perle, anche se ovviamente non ci è possibile stabilire quali di queste i nostri progenitori abbiano praticato per prima. La loro caratteristica morbidezza e la proprietà di assorbire una quantità d'acqua pari quasi al loro volume, hanno fatto sì che abbiano trovato, e trovino ancora, larga applicazione nella nostra vita quotidiana, anche se ora il loro uso, oltre alla scarsezza del prodotto

naturale, è fortunatamente limitato dalla disponibilità che abbiamo di prodotti artificiali aventi più o meno le stesse proprietà. Sulle spugne esiste una buona bibliografia in quanto nell'ambito del Mediterraneo sono state una delle più importanti fonti di reddito, ma anche di dolorosi eventi legati alla loro pesca, per tantissime persone se non interi paesi. Anche l'Italia dalla seconda metà del 1800 e nella prima metà del 1900 vi si è trovata coinvolta.



Fig. 1 – Pescatori di spugne al lavoro nei mari della Siria (L. Sonrel, Le fond de la mer, 1880).

Da: Franco Antonio Mastrolia, La pesca delle spugne nel Mediterraneo del secolo XIX, del 2003.

"... Nel momento in cui acquistiamo una spugna morbida e bella, quasi mai pensiamo alle varie vicende, da quando fu raccolta in mare con tutti i pericoli sino alle diverse manipolazioni. L'uso dello scheletro fibroso delle spugne, nella civiltà del bacino del Mediterraneo, risale all'antichità greca e romana. Alcuni dipinti su vasi degli antichi greci mostrano che le spugne erano usate per il bagno, diversi affreschi rinvenuti a Creta che venivano impiegate come rulli per la pittura. Dall'Iliade e dall'Odissea apprendiamo che erano usate per pulire tavole e pavimenti, per lucidare elmi e armature, come da altre fonti utilizzate per attutire gli urti. Gli antichi romani, oltre che per i bagni, le utilizzavano come pennelli, scope, tamponi per le emorragie ed altri usi. Oppiano e Aristotele sono i punti di riferimento per le spugne, seguiti da Aristofane, Ateneo, Marziale, Plinio, Cicerone ed altri. Con il tramonto della civiltà greca e romana, anche l'uso delle spugne per lavaggi decadde, tornando di moda nell'Ottocento in gran parte nei paesi dove la rivoluzione industriale aveva portato un miglioramento delle condizioni di vita delle varie forze sociali...

... La spugna naturale, prodotto di lusso utilizzato da sempre per il bagno, il vasellame e le cure mediche, conosce l'uso industriale come applicazioni di pittura, di intonaci e vernici, preparazioni chimiche, nella lavorazione delle pelli, per lavare oggetti, carrozze, navi, in chirurgia e nelle applicazioni mediche, nella cosmetica e tanti altri usi. ..."

Ed è proprio nel campo della cosmesi che Aristofane, con questi versi, consiglia alle donne l'uso della spugna per curare la loro bellezza: (1)

"Questa (spugna) il pescatore operaio coraggioso, nuotando cavò dalle acque salate perché ti tolga della notte, bella donna, la stanchezza degli sguardi amorosi"

Ma quali erano le cure mediche in cui le spugne erano utilizzate? Alcune di queste le apprendiamo da un antico dizionario del 1834 per la cura delle ferite e della malattia del gozzo e da un Bullettino delle scienze mediche del 1864 per il suo uso in sala parto.

Da: Nuovo Dizionario Universale Tecnologico di Arti e Mestieri tomo XII - del 1834.

Che alla voce "spugna", ci fornisce qualche indicazione: "

... La spugna ha pure vari usi in medicina, e gli speziali

ne fanno due o tre diversi composti. Nettano, per esempio, accuratamente una spugna, e vi levano tutti i frammenti di conchiglie o d'altro che può contenere quando è greggia, e la fanno poscia inzuppare d'un leggero strato di cera fusa, solo quanto occorre perché mediante la pressione e 'l raffreddamento l'aria ne venga del tutto scacciata e le sue maglie siano riunite come in una sola piastra. I chirurghi adoperano talvolta la spugna preparata in tal guisa introducendone un pezzettino all'interno di una piaga, quando vogliono tenerne gli orli distesi; il calore della piaga ben tosto ammollisce la cera l'umidità penetra

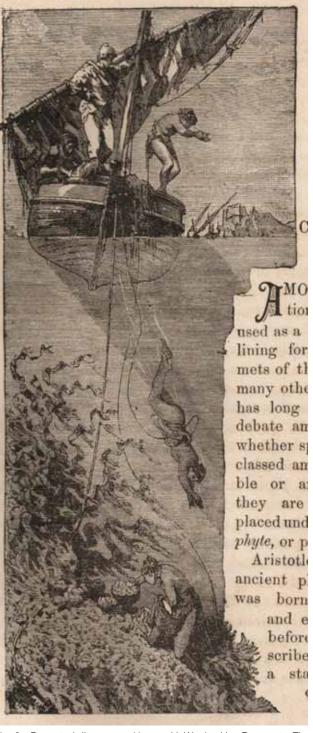


Fig. 2 – Pescatori di spugne al lavoro (J. Wesley Van Dervoort – The Water World – 1886).

allora e rigonfia la spugna che opponesi in tal modo al riavvicinamento delle labbra della ferita. Si osservò che per quanto piccola esser possa la dose di cera di che sono imbevute è però bastante talora ad impedire che si imbevano d'umido; quindi generalmente sogliono prepararsi all'acqua soltanto, ed ecco in qual modo. Tagliansi le spugne in lamine e fette, che si applicano ancor umide sulla superficie di un rotolo di legno; fissasi in qualunque modo un lungo spago all'altezza del gomito; poi ravvolgesi l'altro capo sulla spugna tenendo sempre lo spago molto teso né lasciando verun intervallo fra un giro e l'altro di esso. In tal guisa tutte le parti della spugna trovansi fortemente compresse, e lasciansi compiutamente seccare in tale stato; si vede che in tal guisa la spugna è contratta per lo meno altrettanto che con la cera. Adoprasi la spugna anche per guarire il gozzo, facendola calcinare in vasi chiusi. Il residuo carbonoso si riduce in polvere, ed applicasi sul tumore in un sacchettino. Dopo la scoperta dell'iodio questo rimedio è meno in uso, ed è probabile che dovesse appunto tutta la sua efficacia, se pur ne aveva, all'idriodato che essa contiene in piccola quantità"

Da: Bullettino delle Scienze Mediche Serie 4^ - Vol. 22° - Bologna – Tipi Gamberini e Parmeggiani, 1864

Alla pag. 374 di detto volume, gli Autori trattano della cura della rigidità del collo dell'utero nelle partorienti e nel capitolo dal titolo "Cura della rigidità meccanica" descrivono due metodologie. La prima è la "Dilatazione manuale" e la seconda è la "Dilatazione colla spugna" che viene così descritta.

"Dilatazione colla spugna"

"Per ottenere la dilatazione dell'orifizio uterino colla spugna preparata, ecco come si opera; tagliato in forma di cono un pezzetto di questa spugna con dimensioni proporzionate a quelle dell'orifizio dell'utero, si passa un filo alla base di questo cono, per poterlo poi ritirare: poi preso il pezzetto di spugna colle pinzette, lo si introduce nella bocca della matrice mantenendolo in sito sino a che si è certi che più non isfugga. Allora si ritirano le pinzette introducendo nella vagina una spugna capace di totalmente riempirla e si colloca all'esterno un'adatta fasciatura. Tutto questo apparecchio si leva quando si ha ragione di credere che la spugna si sia allargata di tanto di quanto è suscettibile, ed allora se ne introduce un pezzo più grande, e così di seguito sino alla totale dilatazione. Ma qui si noti che oltre all'usare un tale apparecchio assai incomodo e doloroso alla donna, la spugna ha un modo di agire assai lento e non totalmente innocuo,

per cui sarà miglior consiglio in tali circostanze di ricorrere alla dilatazione manuale."

NOTE 1 - citazione da D. Chaviarà, Le spugne e i loro pescatori dai tempi antichi ad ora, 1920.

BIBLIOGRAFIA - *Nuovo Dizionario Universale Tecnologico di Arti e Mestieri*, tomo XII, Giuseppe Antonelli Ed., Venezia 1834. (da Goggle libri). - Franco Antonio Mastrolia, *La pesca delle spugne nel Mediterraneo del secolo XIX*, Edizioni Scientifiche Italiane, Ercolano (Na) 2003. - Demostene Chaviarà, *Le spugne e i loro pescatori dai tempi antichi ad ora*, Carlo Ferrari, Venezia 1920. - *Bullettino delle scienze mediche* - Pubblicato per cura della Società Medico-chirugica di Bologna - Serie 4^ - Vol. 22° - Bologna - Tipi Gamberini e Parmeggiani, 1864 (c/o The library of the university of Minesota - Class B610.5 - Book B88 - Digitalizzato da Google)



Fig. 3 - Pescatore di spugne con al collo la rete piena di spugne e pietra sotto il braccio ("La domenica del corriere" n. 33 – 14 ago. 1938)



Fig. 4 - Tuffo contemporaneo di quattro pescatori di spugne, dei quali solo il secondo da destra si tuffa con la pietra in mano ("La domenica del corriere" n. 33 - 14 ago. 1938).



Fig. 5-.0776 – Una enorme spugna fotografata in Croazia nel 2005 (il collo d'anfora è stato posto vicino alla spugna solo per valutarne la dimensione)





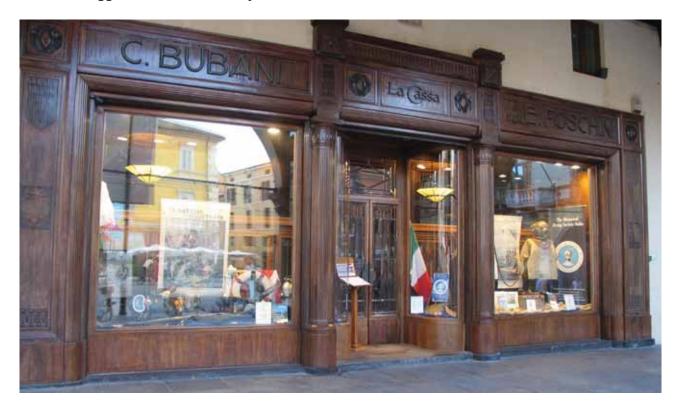
ECHI DAL PROFONDO

RAVENNA – Mostra "Il lavoro subacqueo"





Lo scorso agosto la Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A. ha ospitato, presso le proprie vetrine del "Private Banking" (ex Negozio Bubani) di Piazza del Popolo n.30, una particolare mostra su "Il lavoro subacqueo", esposizione promossa da The Historical Diving Society Italia, c curata da Vincenzo Cardella. L'allestimento di manichini vestiti con scafandro da palombaro e mute subacquee con alcuni oggetti e attrezzature d'epoca hanno attirato molti destando curiosità e interesse.



UOMINI D'ACCIAIO 1900-1920 La Spezia tra sogno e divenire

La Spezia, Palazzina delle Arti, 28 novembre 2014 – 29 marzo 2015.

Dalla collaborazione tra Comune della Spezia, Marina Militare, Fondazione Fincantieri e Associazione Museo della Melara è nata la mostra "Uomini d'acciaio 1900-1920. La Spezia tra sogno e divenire". La mostra prende in considerazione reperti e materiali archivistici di varia natura: fotografici, tecnici, epistolari conservati sia presso gli archivi storici aziendali, sia presso gli archivi del territorio, nell'ottica di ampliare la fruizione del patrimonio documentale rendendolo più facilmente disponibile all'interno di un unico circuito cittadino e territoriale. Scopo dell'evento è quello di dare inizio a iniziative finalizzate a far conoscere e promuovere l'enorme patrimonio conservato negli archivi della città, come preludio e formazione ad attività di salvaguardia e valorizzazione più ampie. La mostra segue tre filoni tematici: Città, Industria e Imprese militari, per ognuno di questi sono state identificate alcune figure di spicco, uomini che si sono maggiormente distinti per ingegno, capacità, azioni eroiche e contributi alla crescita e allo sviluppo della Spezia, dai primi anni del '900 alla fine della Prima Guerra Mondiale. Un periodo di grande fermento per la città. All'inizio del '900 La Spezia è un centro in piena trasformazione, proiettato verso la modernità: istituzioni antiche si consolidano e ne vengono create di nuove. Ad esempio viene realizzata la prima rete di trasporto pubblico, nasce la Fiat

Muggiano e viene fondata la Società Cantieri Navali Riuniti, che incorpora i cantieri del Muggiano. Si susseguono produzioni navali, costruzioni di ponti e di strade, si progettano infrastrutture e monumenti, iniziative alle quali lavorano fervidamente tecnici, scienziati e inventori. Tralasciando i filoni tematici riguardanti la 'Città' e 'L'industria', che non rientrano propriamente nella tematica trattata dalla nostra rivista, ricordiamo invece gli 'uomini d'acciaio' che sono stati individuati per la sezione dedicata alle imprese militari:

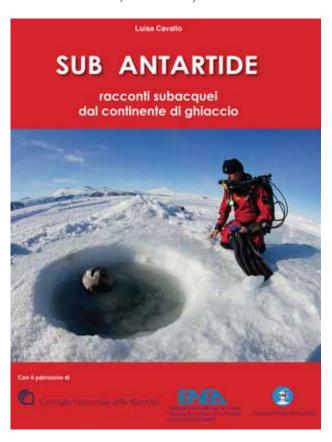
Raffaele Rossetti (1881-1952), ufficiale della Regia Marina, ingegnere, progettista collaudatore Torpedine operatore della semo-vente Rossetti o "Mignatta", con la quale, insieme a Raffaele Paolucci, affondò la nave da battaglia Viribus Unitis e il piroscafo Wien; esule per motivi politici durante il fascismo, fondò e fu segretario del Partito Repubblicano in esilio. Angelo Belloni (1882-1957), ufficiale e poi consulente tecnico per la Regia Marina, fervente interventista noto, tra l'altro, per il furto del sommergibile F-43 Argonauta; celebre per i suoi brevetti (vasca e cappuccio Belloni), fondatore della scuola sommozzatori presso l'Accademia militare di Livorno. Ai singoli personaggi sono stati dedicati incontri tematici. Il 12 dicembre 2014 si è tenuta la conferenza "A nuoto contro la squadra navale austro-ungarica. Raffaele Rossetti e l'impresa di Pola" e il 22 gennaio 2015: "Angelo Belloni spirito del ferro e dell'acciaio", quest'ultimo incontro si è articolato in 2 diversi interventi, l'avvocato Giovanni Pardi ha introdotto il periodo storico, mentre C.F. Gianpaolo Trucco, Capo Nucleo Pubblica Informazione di Comsubin, è intervenuto con un'interessante presentazione dal titolo "Angelo Belloni: una vita per il mare" nella quale ha esplorato, anche attraverso una ricca documentazione fotografica, gli aspetti più creativi e avventurosi del genio Belloni. In conclusione la testimonianza dei nipoti, Niccolò e Angelo, che hanno presentato un Belloni più 'intimo' attraverso alcuni loro ricordi familiari. (f.g.)



LA BIBLIOTECA DELLA HDSI

a cura di Vincenzo Cardella e Francesca Giacché

Luisa Cavallo *SUB ANTARTIDE*: racconti subacquei dal Continente di ghiaccio Edizioni IRECO, 2015 € 36,00



C'è ancora, in questo nostro Pianeta, un confine che segna l'ingresso in un mondo che rimane in parte sconosciuto? La risposta è sì, ed è l'Antartide, il Continente di ghiaccio. Questo libro racconta la storia e le storie di coloro che hanno varcato quel confine, ed anzi, sono andati ben oltre, inoltrandosi sopra e sotto il ghiaccio della banchisa polare, portando alla luce, anche con straordinarie testimonianze fotografiche, per la maggior parte inedite, l'universo subacqueo che si nasconde sotto la dura corazza antartica. Una storia di uomini. scienziati ed esploratori dell'epoca moderna e contemporanea, che, nell'ultimo quarantennio, si sono spinti al di là delle conoscenze, inaugurando un nuovo capitolo della storia italiana, della ricerca scientifica, ma anche della subacquea più estrema, in un ambiente duro e inospitale, ma di un fascino ineguagliabile e mozzafiato. Una storia appassionante ed avventurosa delle spedizioni che hanno portato l'Italia in Antartide e gli scienziati italiani ad immergersi nelle sue gelide acque scoprendone lo straordinario habitat, ricca di testimonianze dirette dei "veterani antartici", realizzata grazie all'apporto di CNR ed ENEA, nella ricorrenza del trentennale del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA) e della National Geographic Society.

NAVIS Archeologia Storia Etnologia navale

a cura di Alessandro Asta Giovanni Caniato Davide Gnola Stefano Medas libreriauniversitaria.it Edizioni

Il volume raccoglie gli atti del II Convegno Nazionale tenutosi al Museo della Marineria di Cesenatico nell'aprile 2012. Vincenzo Cardella, curatore del MAS di Marina di Ravenna, partecipò a tale Convegno quale relatore in rappresentanza di HDSI.



Cesenatico, Museo della Marineria, 13-14 aprile 2012, Vincenzo Cardella (foto Paolo Maccione)

HDSI INTERNET

a cura di Francesca Giacché

OMAGGIO A LOTTE

Das Mädchen auf dem Meeresgrund https://www.youtube.com/watch?v=ZIEsOglP6g0 Das Mädchen auf dem Meeresgrund (La ragazza sul fondo del mare) è un film per la televisione tratto dall'auto-biografia di Lotte. Prodotto in Austria nel 2011 per la regia di Ben Verbong, con attrice protagonista Yvonne Catterfeld, cantautrice e attrice tedesca la cui bellezza indubbiamente ricorda la giovane Lotte, racconta la storia della famosa coppia di pionieri subacquei dal loro primo incontro alle spedizioni in Mar Rosso. Assolutamente da non perdere, anche se esiste solo la versione in lingua tedesca. ...e ancora qualche filmato vintage...

Lotte Hass snorkeling vintage film.avi https://www.youtube.com/watch?v=osSYN-fxtGw

www.historicdiving.com HISTORIC DIVING Une promenade à travers de temps è il sito rinnovato di Jean-Patrick Paszula dedicato a fotografie e documenti sul tema palombari, oltre che naturalmente alle relative attrezzature d'epoca. Il sito propone un'importante collezione di cartoline postali, copertine di riviste illustrate, fotografie, video, brevi storie illustrate provenienti da diversi paesi. Nella sezione "Matériel" si possono trovare foto e descrizioni di elmi, scarponi, coltelli, piombi, pompe, ecc. C'è anche una rubrica dedicata agli annunci "Petites annonces", senz'altro utile ai collezionisti, dove è possibile pubblicare gratuitamente annunci di vendita, acquisto o scambio.

www.bibliotecadiunapneista.it È l'interessante sito di un apneista, Maurizio Contiero, socio HDSI, che da appassionato subacqueo, incuriosito dalla storia dell'immersione in Italia e dai suoi protagonisti, ha raccolto negli anni centinaia di libri e riviste e ha deciso di condividerne i contenuti con altri appassionati costruendo un sito molto ben organizzato e facilmente consultabile. Oltre ai libri, catalogati sia per autore che per argomento e collana, e alle riviste, è possibile trovare video e una sezione dedicata alle attrezzature degli anni sessanta, presentate attraverso le fotografie dépliants. pubblicitarie apparse su riviste e Interessante anche la segnalazione di biblioteche specializzate, musei, acquari e siti internet. Non manca naturalmente una sezione dedicata all'apnea

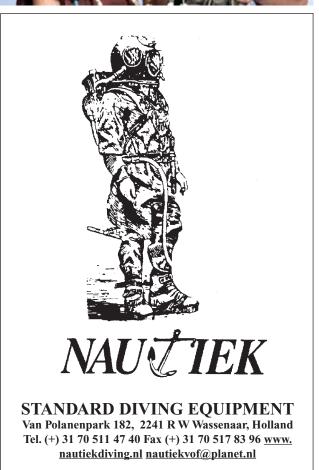
con una tabella dei records d'immersione, dal primo a -30 di Raimondo Bucher nel 1950, alla sfida tra Maiorca e Mayol fino a quella tra Pellizzari e Pipin con relativi articoli tratti da riviste.



Yvonne Catterfeld e Benjamin Sadler interpretano Lotte e Hans Hass

Yvonne Catterfeld e Benjamin Sadler interpretano Lotte e Hans Hass















MUSEO NAZIONALE DELLE ATTIVITÀ SUBACQUEE

PIAZZA MARINAI D'ITALIA, 16 - 48122 MARINA DI RAVENNA

VISITE MUSEO

solo su appuntamento in qualsiasi giorno ed orario da concordare via telefono (nº 338.7265650) o mail (hdsitalia@racine.ra.it)

BLUE DREAM

CHARTER E SERVIZI PER LA NAUTICA















